

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SONO 5.075 MILA E 5.543 GLI STUDENTI CALABRESI AD AFFRONTARE GLI ESAMI DI TERZA MEDIA E MATURITÀ

IL 35% ARRIVA AL LICEO "IMPREPARATO" LA GRAVE CRISI DELLA SCUOLA MEDIA

DAI DATI DELL'ISTAT I RAGAZZI CHE ESCONO DALLA SCUOLA DI PRIMO GRADO HANNO GRAVI CARENZE: NON RAGGIUNGE LA SUFFICIENZA NELLE COMPETENZE ALFABETICHE E IL 40,1% HA SERI PROBLEMI CON LA MATEMATICA



Vecchio Amaro del Capo

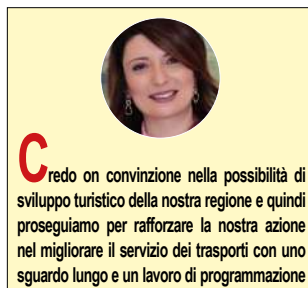
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

EMMA STAINÉ ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI



e pianificazione incentrato sullo sviluppo di un nuovo modo di viaggiare all'insegna dell'intermodalità e della sostenibilità. I numeri di aprile e maggio comunicati da Trenitalia, a livello nazionale, ci dicono che abbiamo superato la fase del Covid e siamo tornati al 2019, con un + 7%, quindi è fondamentale sfruttare al massimo questo trend positivo. Vogliamo unire sempre meglio treni e bus nei territori a forte attrazione turistica per far conoscere al meglio le bellezze della Calabria»



SONO 5.075 MILA E 5.543 GLI STUDENTI CALABRESI AD AFFRONTARE GLI ESAMI DI TERZA MEDIA E MATURITÀ

IL 35% ARRIVA AL LICEO "IMPREPARATO" LA GRAVE CRISI DELLA SCUOLA MEDIA

di GUIDO LEONE

Ci siamo. Con la chiusura dell'anno scolastico arrivano le vacanze lunghe per i 74.500 e più allievi delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Calabria. L'ultima campanella è suonata, però, non per i 9mila piccoli allievi della scuola dell'infanzia che termineranno le loro attività educative il prossimo venerdì 30 giugno.

Sarà vacanza per i più fino al 14 settembre 2023, inizio del nuovo anno scolastico, tre mesi pieni lontani da compiti, interrogazioni e libri. Però, non per tutti sarà così. Per i ragazzi di terza media la fine delle lezioni di fatto è sinonimo di esami di Stato. Per i quattordicenni le vere vacanze scatteranno il 30 giugno, ultimo giorno utile fissato dal Ministero della P.I. per gli esami di Stato. I diciottenni, invece, saranno alle prese con gli esami almeno fino a metà luglio.

Intanto, ora è tempo di scrutini e i prossimi giorni saranno dedicati nelle scuole alle valutazioni finali: scrutini per le ammissioni alla classe successiva e agli esami di Stato.

L'anno scorso il totale degli alunni reggini ammessi a sostenere gli esami fu del 98,9%. È presumibile che anche per il corrente anno il dato sarà eguagliato.

A cominciare, dunque, per primi saranno i 5.075 alunni di terza della scuola secondaria di primo grado, di cui 59 esterni, che affronteranno la loro ultima fatica, il conseguimento della cosiddetta 'minimaturità'. A seguire i quasi 5.543 maturandi circa delle scuole secondarie superiori che inizieranno i loro esami di stato mercoledì 21 giugno.

La minimaturità

La valutazione rappresenta da sempre un momento di particolare rilevanza, non solo perché conclude un ciclo scolastico, ma perché al tempo stesso dà l'avvio ad un nuovo percorso di formazione culturale e personale per ciascuno studente.

L'ammissione agli esami di terza media compete al Consiglio di classe con giudizio

di idoneità (espresso in decimi) per gli alunni che hanno ottenuto, con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe, un voto non inferiore a sei decimi in ogni disciplina, voto sul comportamento compreso.

I requisiti di ammissione all'esame finale di terza media sono i seguenti: avere frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato secondo regolare ordinamento della scuola. Fanno eccezione situazioni legate alle particolari condizioni epidemiologiche.

E poi non essere incorsi in sanzioni disciplinari molto pesanti. Infine, avere partecipato alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi. La votazione tiene conto del percorso scolastico compiuto.

L'eventuale non ammissione è deliberata a maggioranza.

Il calendario

Gli esami iniziano dopo gli scrutini e le date sono stabilite da ogni singola scuola. Tuttavia è presumibile che la riunione preliminare di insediamento delle commissioni avvenga subito dopo nei primi giorni di questa settimana.

Le prove

Per l'esame del primo ciclo sono previste tre prove scritte, una di italiano e una sulle competenze logico-matematiche; la terza di lingue articolata in due sezioni (una relativa all'inglese e una alla seconda lingua straniera studiata). Le tracce delle prove verranno predisposte dalla commissione in sede di riunione preliminare.

La prova scritta di italiano dovrà accertare la padronanza della lingua, la capacità di espressione personale, il corretto uso della lingua e fa riferimento alle seguenti tipologie: testo narrativo o descrittivo, testo argomentativo, comprensione



segue dalla pagina precedente

•LEONE

e sintesi di un testo. Gli argomenti della prova di matematica sono quelli affrontati durante l'anno, come geometria solida, probabilità e statistica, equazioni, scienze.

Infine, la prova di lingue comprende domande ed esercizi di inglese e dell'altra lingua straniera studiata durante l'ultimo anno.

La prova orale è quella più temuta dagli studenti che, davanti alla commissione, devono presentare la loro tesina multidisciplinare e rispondere alle domande degli stessi professori che potrebbero riguardare anche domande su Cittadinanza e Costituzione. Il colloquio ha l'obiettivo di valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente.

Per i percorsi a indirizzo musicale, nell'ambito del colloquio, è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

La valutazione finale

Il voto finale espresso in decimi, sarà il risultato della media tra il voto di ammissione e i voti delle prove di esame. Supererà l'esame chi otterrà un voto pari o superiore ai sei/decimi. La commissione potrà, su proposta della sottocommissione e con deliberazione assunta all'unanimità, attribuire la lode ai candidati che hanno conseguito un voto di dieci/decimi.

Inoltre, a tutti gli studenti candidati interni che supereranno l'esame di Stato verrà rilasciata la certificazione delle competenze

Il gap della Scuola Media

Per l'Istat i ragazzi che frequentano l'ultimo anno delle scuole di primo grado il 35% di loro arriva alle superiori con gravi insufficienze. Infatti, non raggiunge la sufficienza nelle competenze alfabetiche, riportando gravi difficoltà nella

comprensione dei testi, mentre il 40,1% ha seri problemi con la matematica.

Tutti i test, scientifici e oggettivi, nazionali e internazionali, lo certificano. Il rendimento degli alunni della scuola dell'obbligo crolla nel passaggio dalla primaria alla secondaria di I grado, con ripercussioni negative sul biennio delle scuole superiori.

Le due aree principali, perciò, su cui lavorare nell'immediato futuro sono gli apprendimenti in italiano e matematica; è un gap territoriale che parte sin dalla e si accentua nella scuola media, il ventre molle o se vogliamo l'anello debole del nostro sistema educativo.

La scuola media, una terra di mezzo, è da molti anni alla ricerca di una sua identità, attratta dalla scuola superiore (il piano alto della "secondaria"), scuola primaria ma poi richiamata alla comune appartenenza alla scuola di base (il c.d. "primo ciclo" dell'istruzione). L'alternarsi di diverse denominazioni (scuola - di volta in volta - media, secondaria I grado, del primo ciclo, di base) da l'imprinting a questa vera e propria sindrome pirandelliana, nella non risolta ambiguità della sua secondarietà - di accesso ai saperi formali e al pensare per modelli - o di completamento della formazione primaria, quindi di consolidamento dell'alfabetizzazione strumentale.

Occorre affrontare presto e con energia questa profonda crisi della scuola media, che da molti anni ha smarrito la propria identità e il senso della sua missione. Occorre ridarle una missione chiara aggiornando le sua offerta pedagogica e didattica, attraverso un forte orientamento alla personalizzazione dell'insegnamento da realizzarsi attraverso un'estensione del tempo scuola con una vera "scuola del pomeriggio". ●

[Guido Leone è già dirigente tecnico Usl Calabria]

L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA NON SI DIMENTICA MAI

di ELENA POMO

Vi mancheranno questi momenti.

Vi mancheranno i vostri docenti.

Vi mancheranno i vostri compagni ma soprattutto vi mancheranno le cose belle che avete condiviso tra informazione e formazione e tra custodi del sapere e guerrieri del futuro, sarete voi a costruire grandi cose.

Voi studenti siete e sarete i precursori delle nuove stagioni, siete giovani e col tempo riuscirete a cambiare anche questo Sud che vive in standby nel freddo e allo stesso tempo privo di ogni forma di progresso e innovazione.

Siate voi stessi sempre, responsabili e con i piedi a terra, il coraggio e la temperanza vi farà raggiungere grandi traguardi. Voi che avete affidato allo studio ogni forma di scaramanzia e vi siete fatti guidare da docenti le cui doti non lasciavano intravedere alcun dubbio sulla loro profondità e

esperienza.

Docenti che diversi tra loro, tra simulazioni e compiti speciali hanno scommesso su di voi, senza farvi cadere nel buio fra paure e difficoltà, solo per farci raggiungere il più bel

sentiero della ricerca della cultura, unico strumento con il quale voi sarete liberi.

La scuola, una storia singolare ed emblematica, ma nell'insieme un libro aperto a tutti intenso, tenero, emozionante, potente, delicato e sognante, dai testi semplici e brevi che bastano a far maturare e crescere tutti noi, genitori e i nostri figli nostri senza distinzioni e colori o classi sociali, la scuola ci unisce sempre. Così ho sempre osservato dietro le quinte questa importante "Opera" come una casa creativa e più grande di una agenzia di produzione, dove ognuno studente conta sulle proprie capacità e dove ogni docente tende una mano, senza ostentare, a creare una società dinamica, agile e capace di crescita e stabilità. Voi cari giovani studenti un giorno sarete uomini e donne di potere e di riferimento in un mondo dove ogni cosa si crea e ogni cosa si trasforma



segue dalla pagina precedente

• POMO

in poco tempo. Oggi la tecnologia e la globalizzazione hanno reso il mondo molto piccolo ai vostri occhi ed aspetta voi per fare cose grandi.

Il 10 Giugno 2023 è stato per tutte le scuole superiori l'ultimo giorno di scuola, tra saluti e gavettoni vi siete abbracciati e salutati così, ma come si usa dire, to be continued...infatti vi incontrerete nuovamente il giorno degli esami di maturità prenderà il via il 21 giugno alle 8.30, con lo svolgimento della prima prova scritta, qui dovrete esprimere individualmente il meglio di voi. È proprio in questo importante esame ne conserverete intatte tante emozioni, palpitazioni e indelebili momenti, i volti e i sentimenti con cui avete allacciato una lunga storia di vita.

Tranquilli che durante la vostra crescita socio-scolastica e collettiva, anche nella vasta area universitaria o professionale sarete chiamate nuovamente a rivivere pienamente ogni sensazione che questo esame vi farà percepire e se porta con sé il tremore della mano e lo sguardo forse perso, lasciando che la condivisione con compagni e docenti ne sia il suggello di un passato responsabile del vostro futuro e che segni il passaggio verso dimensioni più mature dell'essere uomini e donne e dell'essere cittadini consapevoli, ben venga vorrà dire che tutto questo tempo avete lavorato bene, mattone dopo mattone avete costruito un muro pieno di conoscenze, e che mai nessuno potrà buttare giù.

La voce del popolo intende con questo messaggio ringraziare tutti coloro che, con il proprio impegno e con un lavoro continuo, hanno garantito il raggiungimento degli obiettivi prefissati, monitorando attraverso gli stati di avanzamento dei programmi curriculari e socioeducativi organizzando e collaborando a progetti della formazione multidisciplinare nei vari laboratori scientifici ludico-ricreativi, attività di gruppo e alternanza scuola lavoro, in favore degli studenti, in modo unico.

Si dice che fare l'insegnante non è una professione adatta a tutti, se non vi è al suo interno la predisposizione e l'attitudine naturale alla vocazione.

Concludo rivolgendo ancora i miei doverosi ringraziamenti a tutti i Dirigenti Scolastici i veri pilastri della scuola e a coloro che spesso vengono dimenticati dalla stampa o dai media, i collaboratori Ata, i nostri bidelli e tutto il personale di Segreteria, i veri custodi di questi grandi edifici scolastici del nostro Paese.

"In bocca al lupo" a tutti i maturandi che sarete chiamati ad affrontare questa ed altre sfide sempre con il sorriso, vivete senza rimpianti, e con orgoglio siate fieri di voi perché il passaggio verso la soglia dell'età adulta è complessa ed ha bisogno della vostra #Maturità sempre.

Un particolare ringraziamento va esteso anche e con il cuore al Liceo Scientifico "A.Volta" di Reggio Calabria siete stati tutti esemplari, tra pregi e difetti, avete condiviso con noi genitori gioie e dolori, senza demordere di fronte alle differenze e alle difficoltà che abbiamo toccato con mano, ce l'abbiamo messa tutta fino alla fine, e finalmente il giorno è arrivato.

#Uniti Si Può vincere e realizzare ogni cosa, l'importante che ci sia la volontà e tanta determinazione, perseveranza ed audacia, senza farsi mai prendere dallo sconforto, non farsi precludere ogni opportunità e mai esimersi dalle responsabilità bisogna guardare avanti e non fermarsi mai.

La scuola non ha colore politico ma è una pedina importante che muove tutte le altre, ad esempio: mette in discussione l'efficacia delle Istituzioni, la produttività delle Aziende, l'efficienza del sistema operativo e gestionale e socio-politico di un territorio, e d è pronta a rimettere in moto la nostra economia, solo ed esclusivamente nell'interesse della nostra comunità e del nostro territorio, attraverso i nostri migliori studenti.

Ora cari maturandi tocca a voi fare la prossima mossa. Voi che ieri eravate comparse o prestavate la vostra voce per le riprese di un film, consapevoli di possedere una lettura chiara, espressiva, non monotona, non declamatoria e senza cadenze dialettali, da domani sarete gli unici protagonisti di questo bellissimo film" tratto da una storia vera".

Auguri a tutti. ●

AEROPORTO DELLO STRETTO, VERSACE (METROCITY RC): SERVENUOVA GESTIONE

Abbiamo dato fiducia, anche per troppo tempo, a Sacal. È il momento che la società di gestione cambi una strategia che, per evidenza dei fatti e per stessa ammissione dell'Ad Marco Franchini, è totalmente fallimentare». È quanto ha dichiarato il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, nel corso della conferenza stampa del parlamentare Riccardo Tucci, in cui ha illustrato l'interrogazione presentata al ministro delle Infrastrutture sulle sorti ed il rilancio dell'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti".

Versace ha ricordato come, «già nel 2021, su mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà, la Città Metropolitana ha chiesto l'accesso agli atti per poter conoscere un Piano industriale che, sulla carta, prevedeva un rilancio importante della nostra aerostazione. Da allora si sono susseguite soltanto una serie di annunci che mai si sono risolti in qualcosa di concreto. Oggi, invece, l'aeroporto sta morendo e servono altre idee rispetto a ciò che continua a proporre l'ad di Sacal, Marco Franchini».

«Insieme alla task-force del Comune, coordinata dall'avvocato Salvatore Chindemi - ha aggiunto il sindaco metropolitano facente funzioni - avevamo chiesto la sub-concessione per la gestione dell'infrastruttura. Purtroppo, anche questa ipotesi, messa sul tavolo come condizione "sine qua non" per iniziare un percorso, non è andata a buon fine. Allo stesso modo, rammento la richiesta della Città Metropolitana di entrare a far parte della compagine societaria di Sacal, acquisendo circa il 10% delle quote. Di nuovo, dalla società di gestione e dalla Regione, è arrivato un netto diniego. Ecco, ritengo che continuare a giocare su un argomento così importante sia deleterio per tutti».

«Oggi - ha proseguito Versace - stiamo provando a dettare una strada alternativa che, ovviamente, deve coinvolgere, in maniera predominante, pure Enac che non può considerarsi estranea alla faccenda. Il problema, infatti, non sono le limitazioni o i vettori low-cost, ma avere una visione sul medio-lungo periodo per il nostro aeroporto».

«Ai tempi di Sogas - ha concluso Carmelo Versace - si perdevano ugualmente 2 milioni di euro, identico ammanco che lamenta Sacal. Tuttavia, prima si era raggiunta la vetta dei

700 mila passeggeri, adesso se ne registrano appena 120 mila. Noi siamo sempre stati rispettosi dei livelli istituzionali, cercando di collaborare con la Regione e col socio privato Sacal. Continueremo ad esserlo, ma serve un concreto e serio cambio di rotta».

Il sindaco f.f. di Reggio, Paolo Brunetti, si è rivolto direttamente all'Ad di Sacal, Marco Franchini, rispetto ad alcune sue recenti dichiarazioni: «Nessuno si permetta di offendere la città di Reggio. Le sue parole sono fortemente lesive quando sostiene che non si atterri a Reggio perché è una realtà poco attrattiva e senza i servizi adeguati. Mi spieghi, dunque, quale sia la grande differenza con Lamezia Terme che, con tutto il rispetto, pur essendo un'altra dignitosa cit-

tadina della Calabria, non credo abbia molto di diverso da offrire rispetto al nostro territorio».

«Il dato - ha affermato - parla chiaro: sette anni fa, dal "Tito Minniti", si muovevano 700 mila passeggeri, oggi soltanto 120 mila. Su questo bisogna interrogarsi e chiedere a Sacal cosa abbia fatto in questo lasso di tempo». Ma non è l'unico interrogativo sollevato dal sindaco facente funzioni: «Come è stato possibile che la Regione abbia venduto le proprie quote ai privati per poi riacquistarle? Qualcuno ce lo spieghi». Secondo Brunetti, quindi, il fine deve essere uno



ed uno soltanto: «Rilanciare l'aeroporto dello Stretto».

«Per farlo - ha continuato - bisogna parlare con tutti. Serve sostenere qualsiasi progetto che possa ridare slancio all'aerostazione di Ravagnese, guardano la serietà della proposta e non l'appartenenza politica. Serve unità e compattezza rispetto ad una battaglia vitale».

«Con il Governatore Roberto Occhiuto - ha affermato ancora - c'è stata più e più volte un'interlocuzione, ma aspettiamo di capire come mai nessuna compagnia nazionale abbia partecipato al bando per tre nuove rotte di collegamento con Reggio Calabria. Nessuno si inventi, però, la storia delle limitazioni. Non regge».

«L'attenzione, piuttosto - ha concluso - si è spostata sull'aeroporto di Lamezia, col quale non siamo in competizione perché c'è un bacino d'utenza diverso e che si estende fino alla dirimpettaia Messina. Ce lo diciamo da 10 anni, ma nessun programma di sviluppo sta venendo fuori». ●



OGGI IN CONSIGLIO REGIONALE SI INSEDIAMO IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Si insedia oggi il Consiglio delle Autonomie Locali. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, sottolineando che si tratta «dell'organo rappresentativo del sistema delle autonomie locali calabresi, istituito per favorire l'intervento dei Comuni nei processi decisionali della Regione e per attuare i principi di consultazione e cooperazione permanente tra Regione ed Enti locali».

Previsto dalla legge n. 1 del 2007, attribuisce al 'Cal' la funzione di rendere pareri obbligatori sul riparto delle competenze fra Regione ed Enti locali; il conferimento di deleghe e l'attribuzione delle relative risorse; l'istituzione di enti o agenzie regionali; la proposta di bilancio regionale e modificazioni territoriali o allo Statuto. Competenze che non escludono la possibilità di avanzare osservazioni su altre tematiche non di diretta competenza.

I Componenti di diritto sono il sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria; - Presidente della Provincia di Cosenza; - Presidente della Provincia di Catanzaro; - Presidente della Provincia di Crotone; - Presidente della Provincia di Vibo Valentia; - Sindaco del Comune di Cosenza; - Sindaco del Comune di Reggio Calabria; - Sindaco del Comune di Catanzaro; - Sindaco del Comune di Crotone; - Sindaco del Comune di Vibo Valentia.

I componenti elettivi sono il Sindaco Comune Crosia - Russo Antonio; - Sindaco Comune Casali del Manco - Martire Stanislao; - Sindaco Comune Aiello Calabro - Lepore Luca; - Sindaco Comune Ciminà - Mangiameli Giovanni; - Sindaco Comune Acquaformosa - Capparelli Gennaro; - Sindaco Comune San Basile - Tamburi Vincenzo; - Presidente Consi-

glio comunale Corigliano-Rossano - Grillo Marinella; - Sindaco Comune Montebello Jonico - Foti Maria; - Sindaco Comune Siderno - Fragomeni Mariateresa; - Sindaco Comune Laureana di Borrello - Morano Alberto; - Sindaco Comune San Pietro di Caridà - Rosano Sergio; - Sindaco Comune Roccaforte del Greco - Penna Domenico; - Sindaco Comune Lamezia Terme - Mascaro Paolo; - Sindaco Comune Montauro - Cerullo Giancarlo; - Presidente Consiglio comunale Cirò Marina - Aloisio Francesca; - Sindaco Comune Pizzo - Pititto Sergio; - Sindaco Comune Serra San Bruno - Barillari Alfredo.

Il presidente Mancuso, al momento della nascita del Cal, ha evidenziato come «con le autonomie locali, che rappresentano il tessuto connettivo della democrazia regionale, intendiamo avere rapporti costanti e sistematici, per attuare compiutamente il principio della partecipazione dei Comuni alle scelte della Regione».

«L'attenzione verso le problematiche dei Comuni - spesso impossibilitati a garantire alle comunità i servizi basilari e alle prese, in questa fase di utilizzazione delle risorse del Pnrr che può essere un punto di svolta per la Calabria, con carenze negli organici per la progettazione, realizzazione delle opere e la rendicontazione della spesa - deve essere massima», ha ribadito Mancuso.

«Auspicio che - ha concluso il presidente Mancuso - una volta insediato il 'Cal', si possa tenere una seduta congiunta, Consiglio regionale e Consiglio delle Autonomie locali, per un esame approfondito dello stato del sistema dei Comuni calabresi».

IL RAPPORTO DI BERLUSCONI COL SUD

Si calmino adesso le polemiche. Avversari e sostenitori è bene che abbassino i toni. Di fronte al passaggio, che prima poi riguarderà tutti, bisogna avere la capacità di tacere. Questo sarebbe l'auspicio e certo, anche in questo caso, "l'Ei fù" di manzoniana memoria, del 5 maggio, senza voler fare confronti che sarebbero assolutamente impropri, vale. "Il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, sulla deserta coltrice accanto a lui posò".

Il Sud lo ha amato. Infatti sempre in cerca di un masaniello liberatore, lo ha apprezzato e acclamato, dandogli risultati elettorali assolutamente rilevanti. Dal 61 a 0 di Forza Italia in Sicilia, ai successi nelle altre realtà regionali meridionali, il Sud ha sempre premiato Silvio Berlusconi.

L'immagine di chi ce l'ha fatta, qualunque impresa iniziasse, è di quelle che entusiasmano coloro che si gasano per il successo dei vincenti, come "i cafoni" meridionali. E tutto si può dire tranne che Lui non lo sia stato. Come capitano d'impresa, ma anche come politico raffinato, che riesce a rimanere a lottare per anni.

Certo alcune sue dubbie amicizie compromettenti, le sue intemperanze sessuali che sfociavano in possibili reati, lo hanno fatto diventare bersaglio di una giustizia per la quale, giustamente, dovremmo essere tutti uguali, potenti e umili. Ma di tali aspetti si occupano gli storici. A me preme considerare come la sua attività di Presidente del Consiglio abbia influito sulla diminuzione dei divari. Purtroppo, considerati i diversi diritti di cittadinanza esistenti tra le varie parti del Paese ancora oggi, che stanno portando sempre più alla spaccatura ed all'allontanamento tra le due Italie, si può affermare che anche Lui non sia riuscito ad attuare l'unificazione economica del Paese.

Anzi viene da dire che il Partito Unico del Nord, nel suo periodo, si è ulteriormente rafforzato. Infatti mentre nella prima Repubblica in qualche modo i partiti nazionali avevano avuto la problematica dell'unificazione economica molto presente, anche se non bisogna dimenticare che l'autostrada del sole che si ferma a Napoli o l'alta velocità ferroviaria, che si ferma a Salerno, è figlia delle loro decisioni, successivamente, con il rafforzamento della Lega Nord, nasce, senza che qualcuno abbia moti di riso, una cosiddetta questione settentrionale.

Della quale si convinse persino la sinistra che, per inseguire i movimenti populistici territoriali sulla autonomia, procedette all'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione, premessa per le problematiche dell'autonomia differenziata di questi giorni.

Tre volte premier, fondatore di Forza Italia e di un impero

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

televisivo che aveva plasmato l'immaginario nazionale per oltre un ventennio ha me-

riti e colpe come tutti. Noi siamo troppo figli del suo tempo per esprimere giudizi definitivi. Ma certamente tra i meriti rispetto al Sud vi è quello di aver capito che collegare il Paese a Suez, a Hong Kong, o a Dubai fosse fondamentale per recuperare una visione di piattaforma logistica ed euromediterranea che il Paese ha perso.

Per questo fece partire i lavori del Ponte sullo Stretto di Messina, che con visione miope, Mario Monti cancellò con una gomma, facendo crollare l'immagine di un Paese, che di fronte ad un bando vinto e a un contratto stipulato, come nelle repubbliche delle banane, procedeva all'annullamento, provocando giudizi milionari ancora non chiusi.

Ricordo anche la sua sensibilità rispetto alle problematiche

dell'immigrazione, che da uomo del fare pensava di risolvere con il suo carisma indiscusso.

Era il 2011, durante la crisi provocata da Roberto Maroni, Ministro degli interni che aveva bloccato a Lampedusa, sulla collina della vergogna, oltre 12.000 tunisini, andò a comiziare sulla più grande isola delle Pelagie e annunciò l'acquisto di una villa a Cala Francese, con l'intenzione di diventare anche lui lampedusano.

Lampedusa era nel pieno di un'emergenza migranti e arrivò sull'Isola per trovare una soluzione. Oltre a promettere di risolvere il problema, "liberando" l'isola

dai migranti nel giro di 48-60 ore, annuncia anche l'acquisto di una casa. Ovviamente l'intervento fu un pannicello caldo, tanto che oggi Lampedusa rischia di fare la fine di Lesbo.

Ricordo che quando qualcuno sottolineava, poco prima delle ultime non proprio esaltanti sue dimissioni, i dati negativi del Sud, dichiarò a Bari che lui vedeva che i ristoranti erano pieni, con un approccio "nasometrico" non proprio da statista. Quindi da un lato grande amore per il Sud, per la canzone napoletana, che era il pezzo forte nel suo repertorio canoro in coppia con Mariano Apicella, amore profondo per Napoli, dall'altro provvedimenti tampone, mai nulla di veramente sistemico.

Napoli non gli portò bene se è vero che fu lì che gli arrivò l'avviso dell'indagine in pieno G8 nel 1994. Ma si batté per spostare il G8 del 2009 dall'isola della Maddalena a l'Aquila, quando un forte terremoto colpì la città e avanzò l'ipotesi di spostare il summit nel capoluogo abruzzese malgrado l'insistenza della Lega che avrebbe preferito portarlo a Milano.



segue dalla pagina precedente

• **BUSETTA**

Si trattò di un forte segnale per il rilancio di zone così duramente colpite dal terremoto. Anche sull'autonomia differenziata, malgrado le sue dichiarazioni erano nel senso che non essa deve in alcun modo penalizzare le regioni del Sud Italia, si allinea alle posizioni della coalizione" pur se "Forza Italia è sempre stata e continuerà a essere favorevole all'autonomia ma è altrettanto convinta che le legittime ambizioni

delle Regioni più ricche d'Italia non debbano contrastare con l'esigenza delle altre di mantenere livelli di servizi adeguati". Si vede in tutte queste decisioni un approccio al Sud di grande simpatia ed apprezzamento, ma anche la non piena consapevolezza della dimensione del problema, sempre trattato come tema residuale. Forse si può dire che malgrado il grande consenso che il Sud gli manifestava si è trattato di un'amore superficiale poco corrisposto, non di vero amore. ●

BERLUSCONI, QUELLO CHE È DELLA POLITICA E QUEL CHE È DELLA STORIA

di **FRANCO CIMINO**

La notizia attesa, temuta, dolorosa e angosciante, è arrivata stamattina alle nove e trenta. È arrivata improvvisa come un fulmine che rompe il cielo, un rombo di tuono assordante. Silvio Berlusconi è morto. Tanti sentimenti, e contrastanti, in questo momento si intrecciano in tutto il popolo italiano e nella pubblica opinione mondiale. Si muovono freneticamente tra quanti, specialmente gli italiani, lo hanno amato e quanti lo hanno odiato. Molti di più i primi.

Tra quanti lo hanno ammirato e quanti disprezzato. Assai di più i primi. Tra quanto lo hanno considerato padre amorevole protettivo della Nazione e quanti il nemico più feroce della stessa. In maggioranza i primi, in minoranza i secondi. Tra quanti l'hanno sostenuto, sempre vincendo, taluni pure guadagnando tanto, e quanti l'hanno combattuto, quasi sempre perdendo, non pochi anche più che le elezioni. Questo contrasto resta anche oggi. E non potrebbe essere diversamente, perché il Cavaliere è stato uomo delle divisioni, dei contrasti e delle contraddizioni intrinseche alla sua personalità, poliedrica, vivace, ostinatamente combattiva.

Berlusconi si è trovato sempre bene in questo contrasto, non potendo realizzare una delle sue prime ambizioni, piacere a tutti. Essere accolto da tutti. Amato incondizionatamente da tutti. Uomo di spettacolo, e dello spettacolo innato in lui, ha scritto una sceneggiatura facendosi regista della sua stessa commedia esistenziale. È salito sul palcoscenico della vita e ha recitato il suo ruolo, nel quale vantava una totale supremazia. Berlusconi ha recitato la parte che si è scelto da ragazzino. Se l'è confezionato come un abito su misura. E non si è mai fermato. La commedia da lui scritta potrebbe avere un solo titolo, "L'uomo che vince sempre". Oppure, "Colui che non perde mai". Ha iniziato a scuola e all'Università, per poi rappresentarla su quella prima nave da crociera, dove non si esibiva come cantante, ma esibiva lui stesso, la



nava vanto.

Conquistare era il suo motto segreto, le donne sempre. Amava anche la sua bellezza, che forse declamava, come i testi delle canzoni, anche le sue, e delle poesie, anche

sua persona. E quella sua bellezza maschile che gli piaceva molto e di cui me-

le sue, forse soltanto al fedele amico di sempre e che anche allora lo accompagnava, Confalonieri. Fedele di nome e di fatto. La sua ambizione era strettamente accompagnata dal suo carattere, sempre allegro, apparentemente spensierato, sempre ottimista e perché no? un po' menefreghista. Potere e Fantasia, insieme, tanto da potersi fare beffa di un inno sessantottino per la rivoluzione mai arrivata da quelle piazze. E cioè l'a fantasia al potere. Lui, a suo modo e per

il suo pensiero "politico", vi è riuscito. Per questo è sempre stato forte in lui quel doppio amore per la Francia e per Napoli. Lungo questa strada, la sua contraddizione e quel suo contrasto naturale, hanno camminato come un treno veloce. Parigi dell'Impero napoleonico, la sua naturale tendenza alla conquista del potere e la sua aspirazione a essere sempre il migliore.

Il primo, con enorme distacco dal secondo. Napoli è la fantasia. La creatività, ma anche quella sottile voglia di uscire sempre, come se non piovesse, dai temporali. Parigi e Napoli, diversamente concepito per la bella vita. Parigi e Napoli, diversamente romantiche, egualmente poetiche. Parigi e Napoli, ragione e sentimento, storie di dominazioni e di dominati, dominatori e "acclamatori". Parigi e Napoli, la Reggia e la piazza, il Sovrano e il Popolo. Il gourmet e la pizza. Parigi e Napoli, l'Amore sempre acceso e le donne da conquistare. Col potere sullo sfondo da far venire in soccorso quando quel fascino giovanile si fosse disperso tra le rughe di una vecchiezza in agguato. Al centro, anche geografico si direbbe, quella

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Milano alla cui forza dirompente Berlusconi ha ispirato tutte le sue azioni e quella scoperta di sé imprenditore che gli è esplosa tra le mani di “costruttore” di cose, di case, di ricchezza, lo strumento più sicuro per raggiungere e mantenere il potere. Milano capitale della modernità e della moda, porta dell’Europa ricca e produttiva, ma anche la via più veloce per raggiungere, in alto e in basso, al Nord e verso il Sud, la fama mondiale e il rispetto dei veri potenti. Dei ricchi veri. Dei politici forti. L’Europa e Roma. Lungo quest’altro percorso, egli si è fatto imprenditore di un settore sconosciuto e per lungo tempo non riconosciuto se non come la scuola elementare e scadente di un banalissimo “piazzista”, come egli inizialmente fu definito dall’aristocrazia economica settentrionale. Quella governata dagli industriali storici, quei commenda tutto pancia e portafogli e quell’Avvocato, dal corpo bellissimo e dagli abiti firmati quando non indossasse i preziosi cachemire. Il Cavaliere di Arcore (l’unico titolo unitamente a quello di dottore con il quale voleva essere chiamato), inventò l’imprenditore della comunicazione, il potere economico delle televisioni, la forza culturale omologante delle telecomunicazioni e dei mass media, divenendo un modello da imitare, anche nella sua attività successiva, dai molti Trump nel mondo. E, saltando oggi i sospetti radicati e antichi sulla vera origine di quella, fu subito ricchezza crescente. E potere mass mediatico dominante. Il resto fu la politica, l’anello mancante alla sua ambizione di fondo. Finalmente gli arriva, giungendole, pure con tranquillità, dai fatti e dalla fortuna che gli arrivano in soccorso insieme a quegli imperdonabili errori di una sinistra dotata di quella “geometrica macchina da guerra” di Achille Occhetto, corredata dalla battuta a sfottò del numero due dell’ex Pci, Massimo D’Alema, quando lo definiva “venditore di tappeti” che avrebbe messo presto le pezze al sedere. La politica gli è arrivata tra le sue mani “rapianti” per dimostrare che qualsiasi altra cosa avesse fatto Silvio di Arcore sarebbe stata un successo. In qualsiasi altra attività, come ha confermato la sua discesa... in campo. Anche quello verde del pallone dove ha conquistato, con il suo Milan tutto quello che c’era da conquistare, tentando negli ultimi anni di ripetersi con il piccolo Monza recuperato dalla Serie C. La politica era anche il palcoscenico più alto e più esal-



tante, quello in cui avrebbe potuto rappresentare pienamente tutto di sé. Teatralità e genialità, combattività e lotta per il potere, fatica e vittoria, vanità e idealità, intelligenza e furbizia, desiderio di fare il bene per gli altri e voglia sfrenata di realizzare il bene per sé. Generosità e interesse, anche personale o di classe. Essere avversato per vincere le avversità e i nemici. Ed essere amato per poter contare sulla celebrazione osannante della sua persona. Uscire da Milano e scendere, an-

che questo era quel proscenio, dall’antica nave, per diventare il più amato dagli italiani e l’italiano più conosciuto e rispettato nel mondo. Se fosse, però, soltanto questo la politica secondo la sua concezione, non gli verrebbe fatta cosa gradita. E neppure cosa utile alla verità è alla storia recente del Paese. Berlusconi era parte integrante di un sistema e di una classe sociale che lo dominava. È stato detto e in gran parte è vero. Vi apparteneva anche se con spirito di indipendenza. Quello probabilmente favorito anche dalla distanza in cui veniva tenuto dai palazzi dei vecchi potenti e dei vecchi ricchi. Ovvero, per quella sua stretta amicizia con Bettino Craxi, della quale credo sia giunto il momento che ne venga rivelata tutta l’intensità, specialmente in quella

parte riferita al lungo tempo della sventura del leader socialista e del suo rifugio tunisino. Berlusconi, contrariamente a quanto hanno stupidamente pensato i suoi nemici storici, era molto intelligente e sebbene non avesse studiato molto, aveva una sua idea della società e dello Stato. Non aveva fatto politica attiva mai. Ciononostante, aveva una chiara cultura politica, che se pur stretta alle cose fondamentali, ha cercato di impiegare nella sua azione di governo. Su questa cultura, inizialmente approssimativa, ha costruito un pensiero politico. Un pensiero magari inizialmente disordinato per quel suo volerlo intrecciare un po’ al liberalismo, un po’ al socialismo, un po’ al popolarismo, un po’ al culto della personalità, ma un pensiero lo aveva.

E siccome era molto ambizioso, intorno a quel pensiero aveva chiamato inizialmente figure molto limpide della cultura liberale Italiana con le quali aveva costruito una strategia per realizzarlo. Non era un venditore di tappeti. No. Ha venduto sogni, il suo soprattutto, questi sì. Ma non era un semplice procacciatore dei suoi affari e di quello dei suoi amici, anche se di interessi partico-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

lari ne ha perseguiti e garantiti molti. Qualcuno gli attribuisce il ruolo di esecutore di disegni di “ribaltamento” istituzionali orditi da altri e ben poco raccomandabili personaggi. Non credo sia vero, se non l’influenza politica craxiana, che era tutt’altro. Tuttavia, se anche lo si volesse considerare vero, ciò che conta è che il cavaliere di Arcore ha tentato di cambiare (anch’io ero fortemente contrario pur nel mio piccolo) l’architettura statuale. E non riuscendovi con le riforme strutturali, ha cambiato radicalmente il volto della politica. Lo ha fatto personalizzando, attraverso figure falsamente leaderistiche, tutta la scena istituzionale e l’ambito stesso della costruzione del consenso. Sul suo personale altri, purtroppo mediocri personalità, hanno costruito partiti personali, che hanno copiato il suo anche nella scritta del proprio nome su logo e bandiere, manifesti e denominazione. È iniziata con Berlusconi la stagione, purtroppo non terminata, dei partiti finti, dei congressi finti, degli statuti inapplicati, della adorazione del capipartito. E del culto della personalità anche in quelle formazioni minuscole, le cui sigle servivano soltanto per realizzare finte alleanze in un bipartitismo insano e falso.

Nella stagione cosiddetta di Tangentopoli, in cui sono stati fatti finire i partiti tradizionali, quelli democratici e popolari soprattutto, è finita la vita dei partiti democratici, quelli a cui la Carta Costituzionale ha affidato il prezioso insostituibile compito di raccordo tra il popolo e le istituzioni, attraverso la buona rappresentanza degli interessi sociali plurimi e diversificati nelle culture politiche di riferimento. Da quel momento il cammino progressivo verso la decadenza e la trasformazione della nostra Democrazia nata dalla lotta al fascismo, ha compiuto un percorso lungo e pericoloso, giunto sul punto di un confine che non ammetterà ritorno. La fine del partito in quanto tale ha cancellato la partecipazione della gente alla vita politica, allontanando progressivamente gli elettori dalle urne.

Il monolitismo all’interno delle attuali formazioni partitiche, ha cancellato pure il ruolo dell’opposizione fino a renderla quasi inutile successivamente all’interno delle assemblee elettive e, previa la riduzione del ruolo “politico” del Sindacato, anche nelle piazze. La legge elettorale, una delle più antidemocratiche esistenti nel mondo, con le sue liste bloccate e le candidature decise nelle abitazioni dei capipartito, ha fatto il resto. L’abbattimento dei partiti democratici ha fatto il paio con l’impegno a scoraggiare la ricostituzione della DC e del Psi, ovvero con l’ostinata, fanatica, battaglia contro il pericolo comunista, anche quando il Pci, da tempo non comunista, era finito da tempo e i comunisti non si vedevano più. Neppure nei salotti culturali, per il troppo facile concedersi di moltissimi intellettuali d’origine marxiana alle “lusinghe” premiali del leader imperante. Per questi e tanti altri fattori che andranno studiati con il massimo dell’onestà, Silvio Berlusconi, resta uno dei più grandi

protagonisti della storia italiana.

In particolare, quella compresa tra la fine del secondo e l’inizio del terzo millennio. Non sarà stato il più grande statista che l’Italia abbia mai avuto, come egli stesso ripetutamente si è definito, ma uomo di rara genialità e grandezza, questo sì. L’essere stato personalità del contrasto, politico delle luci e delle ombre, come forse di qualche ambiguità e di certo di qualche contraddizione, non ne sminuisce il suo ruolo storico, se mai glielo rafforza. La sua assenza pesa. Non la celebrino come una liberazione i suoi nemici. L’ultima Italia della politica, lunga venticinque anni pieni, si può subito dividere in quella di Berlusconi, quella prima e dopo di lui. E non sia materia solo degli studiosi, storici e politologi, ma di quanti credono ancora nella Democrazia e nella Politica quale energia che la ravviva. Si rifletta su questa personalità straordinaria, unica quasi. E ci si preoccupi nell’immediato di un berlusconismo senza Berlusconi e sulle conseguenze che da questo possono determinarsi nel tempo più ravvicinato. Si dirà, e molto, sul personaggio controverso e sulla sua vita privata. Si dirà dei suoi errori e si trascurerà il Berlusconi degli ultimi anni. Quelli della sua malattia.

E delle lunghe degenze in ospedale. È un Berlusconi che guarda all’Europa con occhi nuovi e più profondi, alla società ingiusta e alla necessità di riforme che muovano in direzione opposta, al dovere per la Politica di costruire speranza e cittadinanza diffusa. È questo un Berlusconi diverso, anche lontano dalle posizioni degli stessi alleati che ha contribuito notevolmente a portare ancora una volta al governo. Un leader che vorrebbe parlare una lingua nuova ai popoli che cercano democrazia e progresso. Taluni diranno che non era sincero o che gli era facile esser “buono” nella fase del passaggio finale. Sarà, ma le sue parole restano. Come la sua coraggiosa e “spettacolare” permanenza sulla scena, fino all’ultimo istante.

L’ultimo respiro vitale. L’ultima parola, lui che la parola amava enormemente, anche per i suoi effetti in qualsivoglia battaglia. L’ultimo respiro vitale. Ha palato e lavorato, dicendo di sé e della sua volontà fino alla fine. È uscito di scena secondo il suo antico copione. Sul palcoscenico. A teatro. Il suo. I suoi. Come siano stati nell’intimità più profonda gli ultimi momenti, se abbia detto e carezzato i suoi figli, se abbia pianto e pregato, invocato Dio e la sua mamma, e, soprattutto se abbia avuto paura, sono le domande che non possiamo farci. Ché una cosa è certa, per tutti, credenti e non, tutti moriamo. E tutti moriamo alla stessa maniera.

E, soli, anche se fossimo circondati da amori e carezze numerosi. Quel momento, duri tanto o poco, è solo un istante di solitudine piena in cui c’è tutto di noi. Oggi possiamo osservare che il Cavaliere è morto come desiderava, con gli occhi aperti sul mondo e combattendo fino alla fine. Di altro non sappiamo. Del dopo non possiamo sapere. Ché il mistero resta. Adesso la parola alla storia! ●

IL PD CALABRIA: LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI SI CONFERMA FALLIMENTARE

Il Gruppo Pd Calabria ha evidenziato come «la programmazione dei Fondi si conferma fallimentare».

«Nella sua “dettagliata” relazione fatta in consiglio regionale nell’ultima seduta – viene spiegato – l’assessore Minnenna aveva rassicurato tutti negando qualsivoglia criticità in vista del raggiungimento degli obiettivi e nella spesa dei fondi comunitari relativi alla programmazione 2013/2020». «Avevamo ragione, dunque – continua la nota – quando denunciavamo di essere davanti al fallimento in termini di programmazione da parte del dipartimento della Programmazione unitaria – governato oramai da 4 anni dal centrodestra così come il resto della Regione – evidenziando che il loro obiettivo fosse soltanto quello del mero raggiungimento del risultato finanziario rinunciando ad un concetto che pur alberga nel suo nome e che dovrebbe essere prioritario per una Regione come la nostra, ovvero la programmazione. Il bando di questi giorni, osannato dall’assessore Minnenna e dal presidente Occhiuto, rivolto a quegli enti locali dotati di progetti che dovranno essere portati a termine entro dicembre ne è la testimonianza più lampante». «L’approssimazione e la mancanza di una strategia di sviluppo e crescita sono manifeste – è stato evidenziato dal

Pd Calabria – se si volesse davvero venire incontro alle difficoltà dei Comuni, non si varerebbe una misura di così corto respiro. Non è certo questa la maniera di agevolare e supportare interventi strutturali capaci di impattare significativamente sulla vita economica e sociale delle comunità. Durante l’ultima seduta di Consiglio avevamo invitato il governo regionale a cambiare rotta cominciando a coinvolgere le Università e i mondi vitali per la programmazione, avviando un rapporto di collaborazione serio e costruttivo con gli Atenei calabresi».



«La programmazione 2021-2027, invece – conclude la nota – non ha avuto nessuna forma di confronto con gli attori sociali. E adesso assisteremo a una raccolta di progetti fatta in fretta e furia, senza alcun piano organico e senza alcuna ricaduta sui territori. Quel che però si raggiungerà, sarà il consueto obiettivo primario: spendere e spendere per lasciare la Calabria sempre in obiettivo 1. Anche

questa volta, il presidente Occhiuto si autoloderà attraverso i social, ma i fatti iniziano ad essere ogni giorno che passa più forti della macchina mediatica sempre in moto e che, ormai, gira a vuoto». ●

OGGI SI PRESENTA IL PERCORSO DELLA GRANDE CATANZARO

Oggi, alle ore 16, nella Biblioteca comunale “De Nobili”, si terrà l’incontro tecnico sui nuovi modelli di associazionismo intercomunale, rivolto ai sindaci della provincia coinvolti, che aprirà il percorso verso la “Grande Catanzaro”.

A presiedere l’iniziativa il sindaco Nicola Florita. Sono previsti i saluti del segretario di Anci Calabria, Franco Candia, e le relazioni di responsabili e coordinatori del progetto Italiae – promosso dal Dipartimento degli Affari Regionali e delle Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri – che offriranno il proprio supporto alle attività. ●



Percorso Pastorale Diocesano
SUI PASSI DEL CONCILIO
 nel 60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II

Ultimo appuntamento
SABATO 17 GIUGNO 2023
 16.30
 SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE
 SPEZZANO ALBANESE

IL CONCILIO VATICANO II
 Sessant'anni dopo

DON VITO IMPELLIZZERI
 Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose della
 Facoltà Teologica di Sicilia
 Docente Teologia Fondamentale
 Prefetto agli studi Seminario Arcivescovile di Palermo

A conclusione S. Messa presieduta
 dall'Arcivescovo Mons. Maurizio Aloise
 e consegna degli Attestati
 di partecipazione

CON UNIONCAMERE CALABRIA IL MEETING OPERATIVO SUL PORTO DI GIOIA TAURO

Nei giorni scorsi, nella sede di Lamezia di Union Camere, si è svolto il meeting operativo sul tema delle priorità infrastrutturali regionali, promosso da Unioncamere Calabria, in rappresentanza del sistema camerale regionale.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del Programma Infrastrutture Fondo Perequativo 2021-2022, che ha coinvolto i vari stakeholder del territorio interessati alla gestione, alla programmazione, all'utilizzo e allo sviluppo del nodo strategico di Gioia Tauro.

All'incontro hanno preso parte tra gli altri, il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio Ammiraglio Andrea Agostinelli, il Commissario straordinario del Governo della Zes Calabria, Giuseppe Romano, Michele Volpicella, responsabile Sviluppo e Commercializzazione territoriale sud ovest Rfi - Rete Ferroviaria Italiana s.p.a, il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio e l'imprenditore Antonino De Masi, tra i primi ad insediarsi nell'area portuale.

Nel corso dell'incontro odierno, le relazioni introduttive sono

state espresse da Uniontrasporti, società in house del sistema camerale che supporta Unioncamere Calabria sui temi delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica.

Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti, ha contestualizzato gli studi e gli approfondimenti realizzati da Unioncamere Calabria finanziati grazie al fondo di perequazione di Unioncamere italiana. A seguire Rosanna Guzzo, Responsabile Area Trasporti, ha riportato una sintesi aggiornata del focus effettuato nella prima annualità di progetto, in collaborazione con Srm, relativa all'impatto che la realizzazione completa della Zes Calabria potrà avere sull'economia del territorio. Si è stimato in maniera parametrica che una crescita sinergica del porto e del retroporto di Gioia Tauro potrebbe portare nei prossimi vent'anni a triplicare il numero dei container movimentati attualmente, ad una crescita del pil medio annuo regionale che passerebbe da 1,04% a 1,96% ed un aumento del numero di occupati aggiuntivi nel periodo 2022-2041 di circa 100 mila unità.

La concertazione e la sinergia tra i vari stakeholders regionali sono i temi maggiormente evidenziati dai diversi interventi, a partire da quello del sindaco di Gioia Tauro Aldo

Alessio. Il Presidente Agostinelli ha poi ricordato che se entro il 2030 tutte le banchine del porto non saranno elettrificate, secondo le nuove regole dell'Unione Europea, non sarà possibile svolgere attività portuale. Per questo motivo diventa prioritario reperire le risorse finanziarie necessarie per il cold ironing dei 4 km di banchine.

Giuseppe Romano ha ricordato che il compito del Commissario straordinario di governo, sancito dalla legge, è attuare il Piano strategico di sviluppo regionale, che risale al 2018,

ad un contesto cioè diverso da quello attuale. Fondamentale è lo strumento dello Sportello Unico Digitale che permette di semplificare il rilascio delle autorizzazioni uniche e che operativamente in Calabria si è reso possibile grazie alla collaborazione con Unioncamere. Dal tavolo di confronto è emerso il bisogno di istituire una cabina di regia, in cui far sedere la Regione Calabria, la Città metropolitana di Reggio Calabria, la Zes, gli enti locali, l'Autorità di Sistema Portuale, il sistema camerale regionale, in rappresentanza del mondo economico calabrese nel suo complesso, Rfi e Anas come at-

tuatori di alcuni lavori di potenziamento dell'accessibilità terrestre del porto.

«Ritengo fermamente che incontri tecnico-istituzionali concertati e condivisi come quello odierno siano alla base di ogni efficace riuscita progettuale - ha commentato Antonino Tramontana, presidente di Unioncamere Calabria - poiché si fondano su una logica di rete nella quale le risorse e le competenze vengono valorizzate a pieno vantaggio delle imprese e del territorio».

«L'iniziativa odierna - ha proseguito - trova compimento e valorizza, tra l'altro, le attività condivise nell'ambito della convenzione stipulata tra Unioncamere Calabria e Regione Calabria - Dipartimento Sviluppo economico e Attrattori culturali sulla tematica delle priorità infrastrutturali regionali. Nello specifico del territorio calabrese, il progetto ha come obiettivo la definizione delle priorità infrastrutturali di mobilità e connettività secondo la business community, a partire dalle opere e dagli interventi programmati per il territorio regionale».



segue dalla pagina precedente

• Porto di Gioia Tauro

«Tengo a precisare, al riguardo - ha aggiunto - che già la prima annualità di progetto ha visto la realizzazione di diverse attività, tra cui la redazione del Libro bianco delle priorità infrastrutturali del sistema imprenditoriale della Calabria, uno strumento di confronto con gli Enti Locali preposti alla programmazione del sistema dei trasporti e della logistica della regione; la realizzazione di 6 tavoli con oltre 100 partecipanti, 3 seminari Bul che hanno coinvolto 240 imprese e un evento finale regionale con quasi 200 partecipanti».

«Il sistema camerale regionale conferma, anche attraverso la nuova annualità di progetto - a concluso - il proprio impegno per accrescere la competitività e supportare lo sviluppo del sistema imprenditoriale regionale».

A livello locale, Unioncamere Calabria sarà seguita nelle attività progettuali del Fondo di Perequazione Programma Infrastrutture da Uniontrasporti scarl, società in house del sistema camerale.

«L'azione del sistema camerale calabrese - ha spiegato Antonello Fontanili, direttore Uniontrasporti Scrl - si colloca nella più ampia progettualità promossa da Unioncamere nazionale per consentire ai vari territori di diventare sempre più competitivi attraverso lo sviluppo infrastrutturale favo-

rendo il confronto con i principali stakeholders ed i Governi regionali».

«La seconda annualità, che è in fase di avvio e vedrà impegnata l'Unione Regionale e le Camere di commercio calabresi fino a marzo 2024 - ha continuato -, prevede il monitoraggio delle priorità infrastrutturali già indicate da imprese e associazioni, procedendo ad un aggiornamento del Libro Bianco regionale, ma anche l'attivazione di tavoli permanenti territoriali su tematiche infrastrutturali, dei trasporti e della logistica di particolare interesse per il sistema produttivo locale, in cui coinvolgere in primis la Regione Calabria».

«Si tratta di un'attività strategica che risponde perfettamente alle sollecitazioni emerse durante l'incontro odierno, con la richiesta unanime di una cabina di regia regionale in grado di facilitare lo sviluppo infrastrutturale del porto di Gioia Tauro e dell'intera Calabria. Per restituire la dimensione del lavoro che stiamo realizzando in questa annualità - ha concluso - occorre precisare che la nuova indagine nazionale ha coinvolto oltre 12.000 imprese, allargando i settori all'agricoltura, al commercio, alle costruzioni e al turismo, con l'obiettivo di cogliere le esigenze logistiche ed infrastrutturali dell'intero mondo economico». ●

ALLA PROVINCIA DI CS SI PRESENTA LA SETTIMANA DEL TURISMO DELLE RADICI E IL PREMIO SANTELLI

Domani, giovedì 15 giugno, alle 10.30, nel Salone degli Specchi della Provincia di Cosenza, saranno presentati La Settimana del turismo delle radici e il Premio Jole Santelli.

Da lunedì prossimo alla domenica successiva, San Giovanni in Fiore ospiterà la Settimana del turismo delle radici, ideata dalla sindaca Rosaria Succurro, con due appuntamenti di particolare richiamo: il primo Festival del costume tradizionale calabrese e la seconda edizione del Premio Jole Santelli. «La presidente Santelli - ha precisato Succurro - è l'emblema dell'amore incondizionato che ogni calabrese nutre per la propria terra, per la sua bellezza, le sue tradizioni e la sua gente. È dunque altamente simbolico che il Premio Santelli si tenga quest'anno a San Giovanni in Fiore, tra le città italiane con la più importante storia di emigrazione e oggi punto di riferimento per il turismo di ritorno dei calabresi sparsi nel mondo».

«Nella settimana prossima, in cui ricadrà la festa del patrono san Giovanni Battista, a San Giovanni in Fiore vivremo dunque - ha anticipato la sindaca Succurro - un'atmosfera bellissima, imperdibile, ricca di iniziative culturali ed enogastronomiche sul turismo delle radici, fondamentale per lo sviluppo dei nostri territori».

Intervengono Rosaria Succurro, presidente Provincia Cosenza, Mariangela Preta, direttore del Premio, Giancarlo Spadafora, partner del Premio, Paola e Roberta Santelli.

Modera Francesca Russo, conduttrice televisiva. ●



L'ORIGINE DEL NOME CAPO VATICANO

La storia di quel luogo in provincia di Vibo Valentia comincia circa trenta milioni di anni fa, quando un grosso blocco di costa si staccò dalla zona dell'attuale Marsiglia per unirsi al complesso Corsica-Sardegna. Continuò poi la sua ricerca di una nuova collocazione fino a unirsi alla Calabria, pare nella zona Lamezia-Squillace, situazione che gli conviene dalla quale non si è più mosso.

Sembra una favola, ma il granito bianco di cui è composto il promontorio costituisce la prova geologica di quella sua lontana origine. Il nome di Vaticano non viene dalla Chiesa né dalla Città del Vaticano, perché sia il Vaticano che il Capo Vaticano di Calabria hanno una comune origine molo più antica.

Nel racconto mitologico della fondazione di Roma, si narra che Romolo vide volare dodici uccelli, mentre Remo ne vide solo sei, chiaro segno che il fondatore prescelto era Romolo. L'episodio richiama l'interpretazione del volo degli uccelli che presso gli Etruschi, poi presso i Romani, era fatta dagli

di **SALVATORE MONGIARDO**

auguri, i sacerdoti a ciò dediti, vati che vaticinavano il futuro. La zona di Roma, dove

Costantino edificò la basilica di San Pietro, era acquitrinosa e quindi con molti uccelli, e conteneva anche un cimitero protetto dalla Dea etrusca Vatika, divinità dei vaticini e benevola accompagnatrice dei morti.

Già nel 1941, durante la seconda guerra mondiale, Pio XII Pacelli aveva iniziato gli scavi dei sotterranei della Basilica di San Pietro, il cui altare centrale poggia su quella che fu la tomba dell'apostolo, giustiziato lì perché era un cimitero. Tutto ciò è confermato dal ritrovamento di molte tombe e di una statua in marmo della Dea Vatika, che ho potuto vedere durante una visita dei sotterranei vaticani fatta intorno al 1962.

Ma come è arrivato quel nome in Calabria? La spiegazione è da ricercare dai vari insediamenti di colonie romane in quella zona molto fertile, e difatti abbiamo notizia di varie colonie formate da legionari che avevano terminato il servizio e venivano ricompensati con l'assegnazione di terre da coltivare. Tra le novità che le colonie romane portarono c'era il culto di Vatika, collegato al volo di uccelli predatori che svolazzano, ora come allora, attorno al Capo in cerca di piccole prede come passerii, lucertole e serpentelli, animali a sangue freddo che si scaldano al sole del pendio, come avviene anche a Gerace e Girifalco posti in alto.

Nel dialetto di Gerace il falco è chiamato rapinu e il nome stesso di Gerace deriva dal greco ierax, lo sparviero, che è un piccolo falco diurno.

Lo scrittore Giuseppe Berto (1914-1978), visse a lungo a Capo Vaticano, dove scrisse nel 1964 il Male Oscuro, romanzo unico nel suo genere, che descrive le angosce e le ferite profonde della sua anima, che si acquietarono solo di fronte a quei panorami di tale bellezza che quei luoghi furono chiamati Costa degli Dei. ●



GIUSEPPE BERTO



NELLA LOCRIDE SI DISCUTE DI COME FARLI RIVIVERE PER EVITARE LA SCOMPARSA I BORGHI ANTICHI SOTTO I RIFLETTORI DEL LIONS A BOVALINO SUPERIORE

I Piccoli Borghi e i centri storici sono l'anima del nostro territorio che, con lo spopolamento continuo, rischiano la scomparsa. Se i ritmi continueranno ad essere quelli attuali nel giro di 20 anni scompariranno tantissimi piccoli borghi e villaggi rurali, posti in realtà molto belle e suggestive, ma prive di tutto. La Calabria, e con essa la Locride in maniera particolare, perderanno centinaia di migliaia di abitanti entro il 2050. Una catastrofe che va assolutamente fermata.

È uno dei passi iniziali della relazione dell'arch. Umberto Panetta illustrata nel corso di un convegno promosso dai Lions Club di Locri, Siderno e Roccella e tenutosi all'interno della splendida Chiesa di Santa Maria ad Nives nel centro storico di Bovalino Superiore, da poco inserito tra i "Borghi autentici d'Italia".

Il convegno è stato preceduto da una visita guidata condotta dal dott. Pasquale Blefari, apprezzato storico locale che ha fatto conoscere alla folta delegazione lions le bellezze paesaggistiche e i reperti archeologici del borgo antico soffermandosi con particolarità sul Castello di Bovalino sup., autentico fiore all'occhiello del borgo. L'apprezzata manifestazione è stata fatta in collaborazione con l'amministrazione comunale di Bovalino e lo stesso sindaco Vincenzo Maesano ha aperto i lavori del convegno dopo l'introduzione di rito della cerimonia del club di Locri Giulia Arcuri e i saluti istituzionali dei presidenti dei tre Club Lions della Locride.

Maesano si è soffermato sulla importanza della presenza della folta delegazione lions a Bovalino superiore auspicando ulteriori proficue collaborazioni tra il Comune e l'importante associazione. Prima della relazione dell'arch. Panetta è intervenuto ancora il dott. Pasquale Blefari che si è soffermato sulla recente designazione di Bovalino Superiore come "borgo autentico d'Italia" anticipando che nel centro storico sono in corso alcuni importanti lavori che lo renderanno ancora più attrattivo. Quindi la relazione di Panetta che non ha mancato di eviden-

di **ARISTIDE BAVA**

ziare che, spesso, nei territori marginali lo spopolamento produce anche la perdita di

tradizioni, della memoria storica e dell'identità locale portando disgregazione di intere comunità locali. «In particolare - ha precisato - è tragica la fuga dei giovani in cerca di lavoro» anche se la maggioranza dei piccoli borghi presentano un ricco patrimonio edilizio che, però, in molti casi è in totale abbandono e in altri è fatto segno di uno stillicidio di interventi che producono sostanziali devastazioni.

«Più che per la patina di antico - ha precisato - molte testimonianze architettoniche stupiscono, o spesso anche sgomentano, chi li osserva, per le mutilazioni, le intromissioni, le manomissioni a cui vengono sottoposti a causa dell'ignoranza degli uomini, dell'incurante superficialità degli amministratori e della mancanza di sensibilità e professionalità di chi opera nel settore edilizio».

Ecco perché sono da apprezzare le iniziative positive indirizzate alla rivalutazione e alla qualificazione dei borghi antichi tra le quali è da evidenziare la creazione degli "alberghi diffusi" una pratica strategica che sta prendendo piede anche nella Locride e che sembra capace di arginare anche lo spopolamento. I lavori sono stati conclusi dal presidente di circoscrizione Giuseppe Ventra che ha anche ricordato l'impegno dell'associazione lions, e dello stesso Governatore Franco Scarpino, particolarmente attento a questa delicata problematica nello stimolare iniziative indirizzate, anche in collaborazione con le Istituzioni e le altre associazioni, alla valorizzazione e alla qualificazione dei borghi antichi.

Alla manifestazione hanno preso parte anche la poetessa Brunna Filippone, la scrittrice Palma Comandè, la coordinatrice del progetto Borghinfiorè Anna Maria Ferraro, il presidente dell'Unicram Giuseppe Emilio Bruzzese e Maurizio Diano, autore del libro I Piccoli borghi? Non sono solo presepi. ●

NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI, SE NE PARLA CON ANCE CS E ORDINE INGEGNERI

Domani, a Cosenza, alle 9.30, nella sala conferenze di Confindustria, si terrà il seminario di approfondimento Il nuovo Codice dei Contratti: aspetti normativi ed applicativi, organizzato da Ance Calabria in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Cosenza.

«Il nuovo Codice dei Contratti pubblici è un provvedimento che impatta in maniera significativa sul sistema degli appalti dei lavori pubblici e delle relative procedure di affidamento. È necessario che imprenditori, professionisti e tecnici delle Amministrazioni Pubbliche e delle Stazioni Appaltanti ne abbiano piena conoscenza in ogni dettaglio perché rappresenta il nuovo punto di riferimento per il comparto delle costruzioni, delle infrastrutture, della progettazione e realizzazione delle opere», ha spiegato il presidente di Ance, Giovan Battista Perciaccante.

L'obiettivo del seminario è quello di approfondire gli aspetti normativi e soprattutto applicativi della riforma degli appalti, il cui nuovo Codice è stato pubblicato il 31 marzo 2023, è entrato in vigore dallo scorso 1° aprile, ma le sue disposizioni, con i relativi allegati, acquisite-

ranno efficacia a partire dal prossimo primo luglio.

Dopo i saluti del presidente di Ance Cosenza e Calabria Giovan Battista Perciaccante e del presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Cosenza Marco Ghionna, relazionerà sulle principali novità per le opere pubbliche il

Direttore Legislazione Opere pubbliche Ance Francesca Ottavi. Il professore a contratto dell'Università della Calabria Achille Morcavallo interverrà sul tema "La disciplina delle esclusioni ed il soccorso Istruttorio" e il referente del Tar Calabria Francesco Tallaro tratterà l'argomento "La digitalizzazione dei contratti pubblici". Modererà i lavori del seminario il direttore di Ance e Confindustria Cosenza Rosario Branda.

«Il Codice appalti presenta una novità di rilievo – ha anticipato il presidente Perciaccante – che riguarda la revisione prezzi, inserita in maniera strutturale nel nostro ordinamento, anche se la procedura andrà ulteriormente affinata, per risultare realmente efficace. Si tratta di un principio di equilibrio contrattuale senza

il quale si rischia di bloccare i cantieri, anche perché l'avvenuto rincaro dei prezzi è stato ampiamente certificato anche da Bankitalia. Quello che chiediamo come imprenditori aderenti ad Ance è la messa a punto di un meccanismo neutro, immediato e automatico di adeguamento come già utilizzato in altri paesi europei».

Una criticità, di cui si parlerà nel corso del seminario, riguarda il tema della concorrenza. Il nuovo Codice, infatti, consentirà ad un'ampia quota di appalti di non essere più sottoposta alle regole di piena pubblicità e concorrenza e questo riguarderà i bandi sottosoglia comunitaria.

«Questa modifica al Codice – ha concluso il presidente di Ance Cosenza e Calabria – sembrerebbe ereditata dal Decreto Semplificazioni e da una cultura emergenziale nata durante la pandemia, dalla quale però oggi sarebbe più opportuno uscire perché in contraddizione con i più volte richiamati principi di concorrenza e di trasparenza. Questo aspetto risulta particolarmente importante in virtù del fatto che il 90% dei bandi e il 44% del valore messo a base di gara è sotto la soglia comunitaria. Insieme agli esperti che saranno presenti al seminario di giovedì prossimo proveremo ad approfondire il tutto in maniera puntuale». ●

